

BUONA Pasqua mosaico EUROPA

Newsletter Numero 7

10 aprile 2020



L'INTERVISTA

Intervista a Fulvia Raffaelli, Commissione europea, DG Growth, Capo Unità Economia Circolare e Costruzioni



È già tempo di revisione per il Piano d'Azione europeo per l'Economia circolare. Su quali priorità intende concentrarsi la Commissione?

Il nuovo piano d'azione per l'Economia Circolare adottato dalla Commissione Europea l'11 marzo scorso è frutto dell'esperienza maturata nel corso dell'implementazione del primo piano del 2015 e del grande supporto ricevuto dall'insieme degli attori pubblici e privati e in particolare dal mondo delle imprese. Come nel 2015, il nuovo piano annuncia iniziative che interessano l'intero ciclo di vita dei prodotti – dalla progettazione e fabbricazione al consumo, alla riparazione, al riutilizzo e al riciclaggio – e che consentiranno di rimettere le risorse in circolo nell'economia. Il nuovo piano d'azione è al centro del Green Deal europeo, la tabella di marcia dell'Ue verso la neutralità climatica e un'economia più sostenibile. L'estrazione e la trasformazione delle risorse sono infatti all'origine della metà delle emissioni totali di gas

a effetto serra: l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050 non può prescindere dalla transizione a un'economia pienamente circolare. Scopo del piano d'azione è ridurre l'impronta dei consumi dell'UE e raddoppiare la percentuale di utilizzo dei materiali circolari nel prossimo decennio, sostenendo al contempo la crescita economica. Ciò avverrà in piena cooperazione con i portatori di interessi e le imprese. L'attuazione in Europa di misure ambiziose in materia di economia circolare può far crescere il PIL dell'UE di un ulteriore 0,5 % entro il 2030 e creare circa 700 000 nuovi posti di lavoro. Se al centro del primo Piano d'azione era stata posta la questione di come valorizzare al meglio le risorse (e non rifiuti!!!) alla fine del ciclo di vita dei prodotti, questa volta l'attenzione si porta in primo luogo sulla eco-progettazione dei prodotti con l'obiettivo chiaro di intervenire non solo sui prodotti in quanto tali ma anche sul

(continua a pag. 2)

L'emergenza COVID-19 sta monopolizzando l'attività delle istituzioni europee.

Segnaliamo ogni articolo ad essa relativo, disponibili come sempre ad ulteriori approfondimenti.



PASSAPAROLA

COVID-19 e Unione Europea: qualche chiave di lettura

Da due settimane la risposta dell'Europa all'emergenza coronavirus si è fatta più intensa. Il dibattito sull'adeguatezza o meno delle misure adottate divide i media e gli addetti ai lavori, con critiche spesso dure che rispondono ai livelli crescenti di aspettativa. Senza la pretesa di voler esaurire il tema in queste poche righe, alcuni chiarimenti sembrano necessari. Chiarimenti che toccano la sfera più tecnica e per questo sono meno presenti nell'informazione a grande diffusione. La sofferenza delle imprese, in particolare, ma non solo, delle piccole, rischia di restituirci tra qualche mese un'economia europea e ancora di più nazionale per lo meno fortemente stressata. Iniettare molto rapidamente liquidità nel sistema produttivo è l'unica risposta possibile. E qui si innesta il negoziato non facile tra le diverse istituzioni europee. Mentre il Parlamento ha poteri codecisionali importanti, esso può svolgere un ruolo non secondario di impulso, di indirizzo e attivo affiancamento ma non ha tra le mani il bastone del

comando. La Banca Centrale Europea, dopo un'iniziale esitazione, ha messo sul piatto una misura di dimensioni straordinarie che potrà facilitare l'operatività degli Stati Membri. E altre sono in programma. La Commissione deve invece fare i conti con le risorse che l'attuale quadro finanziario pluriennale 2014-2020 le mette a disposizione. Un bilancio limitato e rigido nelle procedure dal quale si è cercato, in queste settimane, di recuperare ogni euro disponibile, con particolare attenzione ad uno dei capitoli di spesa più importanti, la politica di coesione. Con il vantaggio, rispetto ad un programma COVID-19 creato ex novo, di procedure già operative e tempi più rapidi di esecuzione. Con lo svantaggio, però, di dover fare i conti con una programmazione pluriennale quasi terminata e quindi un potenziale di ridotto impatto. Nelle pieghe delle regole europee c'è la possibilità di un'estensione nell'utilizzo dell'attuale quadro pluriennale anche il prossimo anno. Considerando il blocco dei negoziati sulla

programmazione 2021-27, acquista valore la proposta del Parlamento di attivare, attraverso questa manovra, un vero piano d'emergenza. Sulle risorse disponibili invece a livello nazionale la Commissione ha attivato procedure temporanee di flessibilità sugli aiuti di stato. Ma è sull'azione di sostegno da parte del MES o degli Eurobond che si giocano i negoziati più aspri e il prossimo Consiglio Europeo, rinviato in attesa delle decisioni dell'Eurogruppo, cercherà di offrire una soluzione condivisa. Perché è sugli Stati membri che quest'Europa continua a poggiarsi e da essi dovrà arrivare la risposta, in mancanza di una visione comune. L'approccio intergovernativo di questi ultimi anni merita di essere riconsiderato? Bisogna con coraggio fornire alla Commissione, e di fatto all'Europa, strumenti diversi più flessibili e con risorse appropriate? Perché è sulle risorse e sulle competenze che si gioca la futura UE. E non c'è tempo da perdere.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu



modo in cui essi sono prodotti. Al giorno d'oggi molti prodotti si rompono troppo velocemente e non possono essere riutilizzati, riparati o riciclati, oppure sono monouso. Questo modello lineare di produzione e consumo ("prendi-produci-usa-getta") e la difficoltà di differenziare i prodotti sulla base della loro maggiore sostenibilità, non incentiva i produttori ad investire in questa direzione. Il quadro strategico in materia di prodotti sostenibili si prefigge di cambiare tale modello tramite azioni finalizzate a fare in modo che i prodotti "verdi" diventino la norma. Punta anche a ricompensare i produttori in funzione delle loro prestazioni di sostenibilità, associando incentivi a livelli elevati di prestazione. Il nuovo piano d'azione prevede anche azioni tese a rafforzare il ruolo dei consumatori nel guidare la scelta verso prodotti più circolari e sostenibili dando loro accesso a informazioni attendibili su questioni come la riparabilità e la durabilità dei prodotti ma anche, in alcuni casi, l'impronta ecologica risultante dalla loro produzione. Azioni e strategie sono previste anche per settori che utilizzano più risorse e che hanno un elevato potenziale di circolarità come l'elettronica e TIC, batterie e veicoli, imballaggi, tessili e costruzioni. Il piano conferma anche l'impegno della Commissione riguardo alla gestione dei problemi legati ai rifiuti di plastica e alla riduzione dei rifiuti in generale.

L'economia circolare si basa sull'efficiente coordinamento all'interno di ecosistemi locali. Ci può citare qualche positiva esperienza regionale già operativa al riguardo?

Un esempio ormai direi classico è l'esperienza di Kalundborg, una città portuale della Danimarca. In questa città fin dagli anni '60 si è costituita una prima rete di simbiosi industriale tra sei imprese: un impianto di produzione di energia elettrica, una raffineria di petrolio, una società biotecnologica, una società di prodotti da costruzione, una società di gestione dei rifiuti e l'amministrazione locale, tutte unite dal comune interesse per la gestione delle risorse idriche locali. Con il passare degli anni la rete ha continuato a ingrandirsi includendo nuovi membri e adattando i processi industriali e gli scambi alle innovazioni tecnologiche e alle nuove regolamentazioni. A questa prima fase 'spontanea' hanno fatto seguito la creazione del Kalundborg Symbiosis Center nel 1995, e del Symbiosis Center Denmark nel 2015, dimostrando la volontà politica di incoraggiare tali pratiche di economia circolare su una scala sempre più ampia. Questo centro ha infatti il compito di identificare e facilitare progetti fra potenziali partners. Le interazioni si basano su scambi energetici (vapore e teleriscaldamento), riciclaggio dell'acqua (fognature, acqua di raffreddamento, acqua deionizzata e acqua di mare) e recupero di materiali (ad esempio, gesso, ceneri volanti, liquami, bioetanolo, sabbia, biomassa e lignina). La trasformazione di questi rifiuti in risorse, la riduzione dell'inquinamento e consumo di materiali costituiscono insieme un valore di 80 milioni di euro annui, circa 275.000 tonnellate di CO₂ in meno all'anno, il risparmio di circa tre milioni di metri cubi di acqua, il recupero di 150.000 tonnellate di gesso che hanno sostituito il gesso naturale, e produzione di biogas che ha sostituito l'estrazione di materiali fossili. Anche in Italia si moltiplicano le buone pratiche di Econo-

mia Circolare. Per averne un'idea basta consultare l'Atlante Italiano di Economia Circolare (<https://www.economiacircolare.com/#atlante>) curato da Ecodom (il principale consorzio di gestione dei RAEE) e CDCA (il primo Centro di documentazione sui Conflitti Ambientali) che raccoglie oltre 200 esperienze concrete di economia circolare in Italia. Un altro importante strumento d'informazione è l'ICESP (Italian Circular Economy Stakeholder Platform), versione italiana della Piattaforma Europea, nata per far convergere iniziative, esperienze, criticità e prospettive che il nostro Paese vuole e può rappresentare in Europa in tema di economia circolare, e per promuovere l'economia circolare in Italia anche attraverso specifiche azioni dedicate.

L'eco design rappresenta uno dei pilastri per una produzione industriale sostenibile. A che punto siamo nel processo di normazione europea?

Il quadro normativo europeo basato sull'attuazione della Direttiva Ecodesign ('progettazione ecocompatibile'), integrata dalle norme del Regolamento Energy Labelling ('etichettatura energetica'), è ritenuto uno degli strumenti strategici più efficaci a livello UE per promuovere l'efficienza energetica, e si stima che abbia contribuito a conseguire circa la metà dell'obiettivo di risparmio energetico fissato per il 2020. Esso ha il duplice scopo di assicurare l'immissione sul mercato di un maggior numero di prodotti ad alta efficienza energetica (attraverso norme Ecodesign) e, nel contempo, di incoraggiare i consumatori ad acquistare i prodotti più efficienti sulla base di informazioni utili (attraverso l'etichettatura energetica). In questo modo si riduce il consumo di energia dei consumatori e delle imprese e, di conseguenza, gli importi delle loro bollette della luce e di altre utenze. Si tutela inoltre il mercato interno e si evitano costi inutili per le imprese e i consumatori a causa di disposizioni nazionali divergenti. Si stima che questo quadro consentirà un risparmio di circa 500 EUR all'anno per famiglia sulle bollette energetiche, unitamente ad un risparmio di circa 175 Mtep all'anno di energia primaria, cifra superiore al consumo annuo di energia primaria dell'Italia. Si ritiene inoltre che questa politica garantirà circa 55 miliardi di EUR all'anno di entrate extra per l'industria, il commercio all'ingrosso e al dettaglio, di cui una parte potrebbe tradursi in nuovi posti di lavoro diretti - fino a un massimo di 800.000 - nei settori interessati. In linea con i principi del Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare (adottato nel 2015), i regolamenti di attuazione della Direttiva Ecodesign contengono ora sistematicamente (quando rilevanti, ovviamente), requisiti volti a migliorare la 'circolarità' dei prodotti, ad esempio relativamente alla loro riciclabilità, disponibilità di aggiornamenti software e firmare e disponibilità di parti di ricambio. Per quanto riguarda il futuro, il nuovo Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare adottato dalla Commissione l'11 marzo scorso prevede un rinnovato impulso all'attuazione e all'estensione della normativa Ecodesign anche al di là dei prodotti connessi all'energia.

Come trasformare la sfida del Green Deal in un'opportunità per settori sensibili quali le costruzioni?

La comunicazione sul Green Deal indica chiaramente il settore delle costruzioni come una priorità d'intervento in ragione dei suoi elevati impatti ambientali lungo l'intera filiera produttiva, dall'estrazione di materiali sino alla fase di demolizione di edifici e infrastrutture. La sfida è imponente, a causa di una crescente ma ancora limitata propensione alla sostenibilità e innovazione del settore. Al tempo stesso è un'opportunità unica perché il settore delle costruzioni rappresenta quasi il 10% del PIL dell'Unione, dà lavoro a circa 15 milioni di Europei ed è costituito al 95% da piccole e medie imprese. In altre parole, rendere più sostenibile e "climate-neutral" l'intera filiera renderebbe più agevole il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi proposti dal Green Deal, ossia trasformare entro il 2050 l'Unione Europea in una società equa e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente nell'uso delle risorse e competitiva, in cui non ci saranno emissioni nette di CO₂ e la crescita economica sarà svincolata dall'uso delle risorse. Ma come far diventare il settore delle costruzioni un alleato in questa sfida? Il Green Deal indica principalmente due linee di azione che saranno messe in pratica dalla Commissione Europea nei prossimi anni: da un lato il Piano d'Azione sull'Economia Circolare, appena adottato, e la cosiddetta "Renovation Wave" che è attesa in autunno. Nel primo, alla filiera delle costruzioni è riservata un'intera sezione del capitolo sulle "key product value chains", a testimonianza di come non si possa immaginare la transizione verso un'economia circolare senza coinvolgere i maggiori utilizzatori di risorse (le costruzioni impiegano circa la metà di tutti i materiali estratti). Per fare ciò, il Piano d'Azione annuncia il lancio della "Sustainable Built Environment Strategy", a cui stiamo attualmente lavorando, in collaborazione con i principali attori del settore. La strategia adotterà un approccio integrato, multidisciplinare, legato all'uso delle tecnologie digitali e basato sul ciclo di vita sia dei materiali di costruzione che degli edifici e delle infrastrutture. La visione è quella di garantire a tutti i cittadini europei entro il 2050 un ambiente costruito che sia sano, neutrale per il clima, fondato sull'innovazione tecnologica e inclusivo. La strategia sarà complementare alla Renovation Wave, con l'obiettivo di allargarne il campo di azione e incrementarne l'efficacia. La Renovation Wave infatti si concentra su un aspetto singolo del ciclo di vita degli edifici (rinnovazione) e focalizza la sua attenzione su un unico impatto ambientale (efficienza energetica). C'è una logica in questo, dal momento che l'uso di energia negli edifici (elettricità e riscaldamento) da solo genera oltre un terzo di tutte le emissioni di gas ad effetto serra dell'Unione Europea. Ciò nonostante, per raggiungere gli obiettivi dell'accordo di Parigi sul clima, occorre andare oltre e guardare a tutti gli impatti ambientali lungo l'intero ciclo di vita dei materiali di costruzione, degli edifici e delle infrastrutture. La Strategia per un ambiente costruito sostenibile farà esattamente questo, occupandosi ad esempio per la prima volta su scala europea anche del cosiddetto "embodied carbon", ossia le emissioni di CO₂ generate durante la produzione e trasporto dei materiali di costruzione, che stanno diventando sempre più significative.

Fulvia.RAFFAELLI@ec.europa.eu

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Le Camere europee in vetrina



Il portale CoVpoint: lo sportello unico ceco

Supportato da un team composto da rappresentanti dell'Agenzia degli investimenti, del Ministero dell'industria e del commercio, del Ministero della salute e con il sostegno delle Camere di Commercio, il [portale CoVpoint](#) propone un servizio di mediazione per le PMI cecche per affrontare l'emergenza COVID-19. Qualsiasi bene, servizio o tecnologia che possa dare un contributo significativo alla gestione della diffusione della pandemia di COVID-19 può essere oggetto del servizio. Se il Ministero della salute è l'acquirente privilegiato, la piattaforma, a richiesta, media anche i contratti all'interno di nuove catene di approvvigionamento tra diverse PMI. Molte aziende, infatti, hanno modificato il loro portafoglio fornitori in seguito alla riconversione per

offrire i materiali utili alla lotta al virus (mascherine, dispositivi medici, ecc.). Le domande e le offerte delle imprese sono raccolte in un unico sportello digitale il cui interfaccia è di grande immediatezza. Le imprese definiscono se intendono offrire una prestazione o domandarla e compilano un modulo per registrarsi. Si viene in seguito ricontattati per telefono e, se il *matchmaker* trova una controparte potenziale, effettua il *matching*, altrimenti informa l'azienda dell'inclusione nel database. La connessione avverrà poi, in modo automatico, se e quando nel sistema verrà visualizzata un'offerta adeguata. In alcuni casi, la piattaforma può ancora aiutare i fornitori per i contratti di trasporto verso i punti di consegna unici istituiti dai ministeri. La richiesta di mediazione non è vincolante e non limita a negoziare il servizio o le merci con altri canali.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

L'azione di EUROCHAMBRES con i partner orientali: EU4 Business

Affidato ad EUROCHAMBRES dalla DG NEAR della Commissione europea, il bando *EU4 Business, Connecting Companies*, ormai prossimo al lancio nonostante i ritardi determinati dall'emergenza virus, si propone di promuovere il commercio internazionale fra le realtà imprenditoriali degli Stati Membri e Ue e quelle dei 6 paesi del Partenariato orientale (Armenia, Azerbaigian,

Bielorussia, Georgia, Moldavia, Ucraina) e di sostenere lo sviluppo economico e la creazione di posti di lavoro nell'area dando impulso alla crescita delle PMI. Costola del programma East Invest (2010/2017) e dotata di un budget complessivo di 6.500.000 € con cofinanziamento comunitario al 95 %, l'iniziativa punta alla costruzione di attività a favore di organizzazioni intermedie di supporto e PMI, quali incontri B2B, *twinning* e visite studio, ma anche alla creazione di servizi ad hoc a favore delle imprese. Gli incontri B2B dovranno mettere in contatto i diversi attori delle filiere, quindi svolgersi ad esempio fra produttore e distributore, produttore e rivenditore ecc. 5 i settori di interesse: vino, alimenti bio organici, tessile, turismo, industrie creative. In concreto, EUROCHAMBRES pubblicherà una call ristretta a beneficio delle organizzazioni di supporto dei 6 paesi (consorzi di 2 partner dal lato europeo e 2 dal lato orientale) per la gestione di ognuno dei 5 settori; ogni raggruppamento selezionato gestirà un budget operativo di 900.000 € per il lancio di ulteriori bandi per le attività specifiche (60.000 ciascuna). EUROCHAMBRES lancerà la call di selezione a maggio, con scadenza prevista, per il momento, a fine giugno.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



EU4Business

Il certificato di forza maggiore camerale: una visione d'insieme europea

L'impatto del coronavirus sull'assistenza delle realtà camerali europee alle imprese non si è soltanto tradotto in supporto economico o informativo, ma anche procedurale. In questo contesto, sulla base del sostegno richiesto dai tessuti economici territoriali, è rilevante la loro azione, che, con il coordinamento di EUROCHAMBRES, ha portato all'elaborazione di un quadro esaustivo delle diverse modalità di certificati di forza maggiore rilasciati dalle stesse Camere. Essi fanno riferimento ai contratti con controparti estere, affinché le imprese possano esibirli a queste ultime per giustificare l'impossibilità di assol-

vere nei tempi agli obblighi contrattuali già assunti, per motivi imprevedibili e indipendenti dalla volontà e capacità aziendale. Variegato il panorama a livello Ue: come già accennato nel numero precedente, alcune delle Camere nazionali, come la belga, la bulgara, la ceca, la finlandese, l'italiana, la polacca, la russa e la serba emettono la certificazione, mentre altre, come l'austriaca, hanno optato per una dichiarazione più generica. In controtendenza la polacca, che prevede la concessione della certificazione in casi rigorosamente definiti, di particolare urgenza e strettamente verificabili. Il documento, pur avendo certamente un effetto determinante, non è tuttavia vincolante: la forza maggiore deve infatti essere confermata sia dalla legislazione del paese di provenienza dell'imprenditore partner che

dall'imprenditore stesso. Da citare anche l'intervento delle Camere della Federazione russa, che prevedono un'assistenza puntuale alle imprese sul tema attraverso l'organizzazione di webinar. Come è noto, anche le Camere di Commercio italiane hanno disposto l'emissione di dichiarazioni ad hoc a favore delle imprese in lingua inglese, a seguito dell'autorizzazione del Ministero dello Sviluppo Economico. A questo [link](#) è disponibile l'ultimo aggiornamento.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



Etichetta? Falla giusta con il Portale dell'etichettatura alimentare

Il Reg. UE 1169/2011, riferimento normativo comunitario per l'etichettatura dei prodotti alimentari (recepito ed integrato a livello nazionale dal D.lgs 145 del 15/09/2017 e dal D.lgs 231 del 15/12/2017), come sanno gli addetti ai lavori, non è sempre di immediata comprensione. Le imprese dispongono però di uno strumento importante di supporto alla creazione e all'aggiornamento dell'etichetta alimentare nel [Portale dell'Etichettatura Alimentare](#), risultato di un progetto realizzato dalla Camera di Commercio di Torino e dal suo Laboratorio chimico, sotto l'egida di Unioncamere con la collaborazione di 30 enti camerali. Dopo essersi registrate sul portale, le PMI possono accedere all'area riservata per inserire quesiti. Le risposte vengono mantenute sul portale per permettere di consultare lo storico. Interessante la funzionalità interattiva "Crea la tua etichetta" che consente di "esercitarsi" utilizzando un modello predefinito non precompilato. Il fac-simile dell'etichetta creata può essere inoltrato per richiedere un commento (adeguatezza dati, dati mancanti, adeguatezza della terminologia, ecc.) e dell'etichettatura nutrizionale. Il portale rimanda tramite una mappa interattiva agli Sportelli Etichettatura e Sicurezza Prodotti (attivi in più di 60 province), che, a seconda del territorio, erogano servizi alle imprese a titolo gratuito o a pagamento (parziale/totale). Non da ultimo, il portale permette di essere aggiornati sulla normativa UE (si pensi all'entrata in applicazione, questo primo aprile, del Reg.UE 775/2018 relativo all'indicazione del paese di origine o del luogo di provenienza dell'ingrediente primario di un alimento).

diana.marcello@unioncamere-europa.eu



Garanzie UE per immediata liquidità a PMI e Midcap

Le misure attivate in questi giorni da Commissione europea e Gruppo BEI sono parte integrante del pacchetto del 16 marzo scorso, adottato per erogare in tempi brevi un sostegno alle PMI e alle imprese a media capitalizzazione europee. Si tratta di 1 miliardo di euro del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) a titolo di garanzia per il Fondo europeo per gli investimenti (FEI), parte del Gruppo BEI. Il miliardo sbloccato dal FEIS nell'ambito dello strumento di garanzia dei prestiti COSME e delle garanzie InnovFin per le PMI del programma Horizon2020 consente ora al Fondo di fornire a intermediari finanziari garanzie del valore di 2,2 miliardi. Ciò mobiliterà 8 miliardi di finanziamenti a favore di circa 100mila PMI e Midcap europee colpite dalla pandemia. In una situazione di crisi di liquidità, infatti, le banche non sono incentivate a erogare prestiti alle PMI a causa dell'improvviso aumento del rischio percepito. Ecco perché sono più che mai necessarie in questo momento garanzie dell'UE a sostegno di tali prestiti. Queste ultime - offerte tramite il FEI al mercato mediante un invito a manifestare interesse pubblicato il 6 aprile scorso - saranno caratterizzate da un accesso semplificato e più rapido, da una maggiore copertura del rischio e da condizioni più flessibili. Le PMI potranno rivolgersi direttamente alle loro banche e ai finanziatori locali partecipanti al programma, il cui nominativo sarà disponibile sul sito www.access2finance.eu. Le imprese interessate potranno disporre di nuove risorse già in aprile.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu



Flessibilità dei fondi strutturali UE in risposta alla crisi

Dopo il primo pacchetto UE relativo all'*Iniziativa di investimento in risposta al coronavirus*, la Commissione ha varato "CRII Plus", con [nuove misure](#) che introducono una flessibilità straordinaria per mobilitare tutto il sostegno finanziario non utilizzato sui Fondi strutturali e di investimento europei. In particolare, si prevede la possibilità di trasferimento di risorse non solo tra i 3 fondi della politica di coesione - Fondo europeo di sviluppo regionale, Fondo sociale europeo e Fondo di coesione - ma anche tra le diverse categorie di regioni. Fino ad oggi, infatti, gli Stati membri potevano trasferire fino al 3% dei fondi tra le regioni; con la proposta attuale, questo limite viene meno, poiché l'impatto del coronavirus non rispetta la distinzione tra regioni più o meno sviluppate prevista dalla politica di coesione. Inoltre, si conferma l'esenzione dall'obbligo di concentrazione tematica, affinché le risorse vengano reindirizzate verso i settori più colpiti. Il tasso di cofinanziamento dell'UE potrà elevarsi al 100% per i programmi della politica di coesione per il 2020-2021, consentendo in tal modo agli Stati membri di beneficiare dell'intero finanziamento per le misure connesse alla crisi. CRII+ semplifica inoltre le fasi procedurali connesse all'attuazione dei programmi, all'uso degli strumenti finanziari e all'*audit*. Si tratta evidentemente di una misura senza precedenti, giustificata dalla situazione eccezionale causata dalla pandemia in corso.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu



PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



Update
COVID-19

La Commissione accelera le procedure per gli appalti pubblici

Lo scorso 1° aprile la Commissione ha pubblicato una serie di [orientamenti](#) in materia di appalti pubblici per l'acquisto di forniture, servizi e lavori, al fine di ripristinare con la massima rapidità le catene di approvvigionamento interrotte dall'emergenza sanitaria. Di varia natura le opzioni proposte agli acquirenti pubblici in caso di appalti urgenti per beni simili: si va da dalla consistente riduzione dei termini, al ricorso ad una procedura negoziale senza previa pubblicazione, all'aggiudicazione diretta ad un operatore già individuato in quanto in grado di effettuare la consegna in tempi brevissimi, alla ricerca di soluzioni alternative. Ulteriori disposizioni prevedono che l'acquirente possa: contattare i contraenti di persona, per telefono o via mail, incaricare gli agenti in possesso dei migliori contatti, inviare dei delegati nei paesi dotati della disponibilità di beni e servizi ed estremamente reattivi nell'invio delle merci, contattare potenziali fornitori per avviare, rinnovare o incrementare la produzione. In caso di interazione con il mercato alla ricerca di alternative, inoltre, gli acquirenti hanno facoltà di utilizzare strumenti digitali innovativi (ad es. organizzare eventi hackaton) per suscitare interesse fra gli operatori economici, o intensificare i rapporti con gli ecosistemi di innovazione e le reti imprenditoriali. In materia di riduzione dei termini per la presentazione delle offerte, infine, c'è da distinguere fra procedura aperta e procedura ristretta: nel primo caso si va dai 35 ai 15 giorni, nel secondo a 10, mentre il termine per la procedura di partecipazione passa a 15 giorni.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

LIFE: le novità nell'ultima call della programmazione 2014-2020

Lo scorso 2 aprile la Commissione ha pubblicato la call 2020 del programma LIFE, strumento finanziario Ue per l'Ambiente e per l'Azione Climatica che quest'anno, a causa dell'emergenza virus, si segnala per alcune novità. Suddiviso nei Sottoprogrammi Ambiente (Ambiente ed Efficienza delle Risorse, Natura e Biodiversità, Governance Ambientale e Informazione) e Azione Climatica (Mitigazione e Adattamento del Cambiamento Climatico, Governance Climatica e Informazione), il [bando](#), dotato di cofinanziamento comunitario fra il 55 e il 60 %, distribuisce un bilancio complessivo di 4.500 milioni di €. Confermate le suddivisioni standard di base dei due sottoprogrammi - progetti Tradizionali e Integrati e progetti di Assistenza Tecnica - e confermate le attività di base per entrambi, quali azioni dimostrative, di disseminazione, di scambio di *best practices* o la realizzazione di progetti pilota, di finanziamento di piani o strategie per l'ambiente e l'azione climatica a più livelli geografici. Varie le novità: la proroga di un mese delle scadenze, i proponenti del settore privato non hanno più l'obbligo di lanciare bandi di gara aperti per contratti superiori a 135.000 €, l'attenzione verso le PMI attraverso azioni di *subgranting* a favore delle piccole iniziative locali, l'integrazione delle start up in progettualità presentate da realtà più grandi, la possibilità di ricevere una consulenza ad hoc sul progetto. Previste anche ulteriori misure finanziarie e amministrative. Per lo più confermata, infine, la modalità della procedura a due fasi, con presentazione della concept note e deadline finale (fra luglio e ottobre). Il 30-4 si svolgerà un [webinar](#) di approfondimento.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Next Tourism Generation Alliance: competenze digitali e green per il turismo 4.0

Definire un modello di sviluppo di competenze per le imprese del turismo e sviluppare un metodo di formazione innovativo per essere aggiornati sui rapidi cambiamenti in corso per le future generazioni coinvolte nel settore. Questo l'obiettivo di [NTG - Next Tourism Generation Alliance](#), progetto della Commissione europea che coinvolge 14 partner in 8 paesi europei. Per l'Italia, insieme ad Unioncamere è coinvolta Federturismo Confindustria, ente capofila. NTG è stato presentato a Roma il 6 giugno 2019 presso la sede di Unioncamere, nel corso del 1° Forum delle competenze per il turismo, seguito dal secondo Forum svoltosi il 26 novembre dello stesso anno. Il 21 febbraio scorso è stata la volta del convegno "Digitalization in tourism sector: experiences and new skills", sempre presso Unioncamere, a conclusione di un meeting di 3 giorni dei partner europei del progetto. Al centro dell'incontro, le tematiche sociali, green e del digitale, divenute prioritarie negli ultimi anni anche per il settore turistico. Un tema ancora più attuale nei giorni del Covid-19: all'indomani dell'emergenza sanitaria, digitalizzazione e sostenibilità dovranno essere il binomio per la rinascita dell'industria turistica. Il progetto NTG, costruito su queste tematiche, accelererà per l'implementazione dei risultati sui territori e con i territori, lavorando per individuare anche azioni aggiuntive. Il Forum delle competenze costituito in Italia punta a diventare un laboratorio attivo per le imprese ed il mondo della formazione in tema di competenze per il post-Covid-19.

d.damilano@sicamera.camcom.it

Per saperne di più: <http://www.unioncamere.gov.it/P42A4400C318S144/il-progetto-next-tourism-generation-alliance.htm>

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

LE MISURE ADOTTATE DAI PAESI UE ED EXTRA UE PER REGOLAMENTARE L'ATTRAVERSAMENTO DELLE FRONTIERE

In questo periodo d'emergenza Covid-19, caratterizzata da una pesante perdita di produzione da cui deriva una forte riduzione della domanda di trasporto (-70%), una priorità per il nostro Paese è garantire la circolazione delle merci e l'approvvigionamento di base. Nelle prime settimane di emergenza l'Italia ha dovuto fare i conti con gli effetti delle misure di confine unilaterali e scoordinate ai confini con l'Austria e con la Slovenia. Durante il Consiglio informale dei ministri dei trasporti dell'UE del 18 marzo, gli Stati membri hanno espresso la necessità di trasparenza sulle misure nazionali adottate e il loro coordinamento a livello UE, attraverso un monitoraggio in tempo reale di tutte le misure nazionali. La risposta è una piattaforma gestita dalla Commissione europea sulla base dei punti di contatto unici a livello nazionale (alcuni hanno suggerito l'accesso alle informazioni tramite altri operatori e non solo dagli Stati membri). È proprio in quest'ottica che Uniontrasporti, società in house del sistema camerale - assieme alla Camera di Commercio di Bolzano - ha avviato, a partire dal 16 marzo, un monitoraggio della situazione ai valichi di confine in 32 Paesi Ue ed extra Ue per poter fornire le informazioni raccolte al sistema economico nazionale e in primis agli autotrasportatori che in questi giorni difficili garantiscono gli approvvigionamenti. Le informazioni - aggiornate e diffuse 2 o 3 volte alla settimana in italiano, inglese e tedesco - vengono raccolte con l'aiuto delle Ambasciate italiane e degli uffici ICE/ITA nei vari Paesi monitorati, integrate con dati forniti dall'IRU (World Road Transport Organisation). In diversi paesi sono state introdotte

alcune procedure di controllo, di transito e di carico/scarico che inevitabilmente incidono sui tempi di viaggio a causa di notevoli fenomeni di congestione ai confini e che riguardano: controlli medici con misurazione della temperatura dell'autista (Austria, Polonia, Rep. Ceca, Estonia, Lituania e Albania); obbligo di lasciare immediatamente il paese di destinazione della merce o transito entro 24 ore (Bulgaria, Croazia, Serbia); dotazione di dispositivi di protezione individuale a bordo del camion (Rep. Ceca, Romania, Slovenia, Russia); Green lane e/o mezzi scortati lungo percorsi specifici (Russia, Ungheria, Croazia, Slovenia e Serbia); presenza di un solo autista in cabina (Ungheria); possibile quarantena per gli autisti che entrano nel Paese (Turchia, Ungheria, Malta); pernottamento dell'autista in cabina (Danimarca). La situazione di emergenza ha spinto diversi Paesi ad alleggerire alcune regole sui periodi di guida e a sospendere anche alcuni divieti di transito, in particolare quelli relativi ai giorni festivi. Il quadro che emerge è caratterizzato da misure unilaterali e scoordinate a molte frontiere europee che portano a ore di congestione del traffico merci. Questo viene confermato dalle rilevazioni effettuate dalla piattaforma web "Truck Border Crossing Times" (<https://covid-19.sixfold.com/>) che evidenziano tempi di attraversamento dei confini che spesso superano le 2 o 3 ore, con numerose situazioni critiche ad alcune frontiere (in particolare Svizzera, Ungheria, Romania) con code oltre i 7/8 km. Come ben evidenziato dalla Commissione europea, la priorità assoluta è il mantenimento della libera circolazione delle merci, in particolare quelle mediche e di prima necessità, a tutti i costi. Le catene di approvvigionamento devono essere assolutamente preservate, tenendo conto dell'interdipendenza economica. In quest'ottica,

le misure restrittive non devono ostacolare, direttamente o indirettamente, il trasporto di merci e non devono incidere né sulla disponibilità né sulla necessaria circolazione transfrontaliera dei trasportatori. È auspicabile quindi che, in ogni Paese, vengano adottate misure per consentire la circolazione transfrontaliera delle merci, soprattutto attraverso "corsie verdi" (cd. "green lanes") e l'esenzione dei trasportatori da determinate norme sanitarie (quarantene) basate su misure alternative (controllo sanitario, isolamento, diritto di transito). Inoltre, è necessaria una deroga alle norme sociali nel settore dei trasporti (tempi di guida e di riposo, necessità di tornare al paese di origine ecc.) per mantenere le attività al massimo livello, oltre a dover estendere la validità dei certificati relativi al trasporto alla scadenza. Va in tale direzione la lettera inviata il 2 aprile scorso dai quattro ministri dei trasporti di Italia, Francia, Germania e Spagna alla commissaria ai trasporti, Adina Vălean, con la richiesta di garantire nel breve termine la continuità del flusso di merci, proteggere le imprese (soprattutto del settore aereo), mobilitare i finanziamenti europei a favore del trasporto merci per via ferroviaria, sospendere regolamenti e direttive che impediscano di affrontare l'emergenza.

fontanili@uniontrasporti.it



mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 13 N. 4

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustiana, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Rapporti con EUROCHAMBRES, digitalizzazione, turismo, internazionalizzazione, ambiente
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

Aiuti di Stato, e-Government, imprenditorialità, legalità, regolazione e vigilanza di mercato
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Monitoraggio bandi, Info-desk sistema camerale, Eventi, Comunicazione, Sito web e Newsletter
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Competenze e occupazione, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu